

Schiarchimandrita Gabriel (Bunge): sulla preghiera, la lettura delle Scritture, gli studi di teologia presso le università e le impressioni della Pasqua in URSS nel 1968.



14 novembre 2012

La seguente conversazione con con lo schema-archimandrita Gabriel (Bunge), il noto studioso patristica dall'eremo della Santa Croce in Svizzera, si è tenuta durante la sua visita a Mosca ai primi di novembre 2012.

- Padre Gabriele, che cos'è per lei la cosa più preziosa nella comunicazione con un'altra persona?

Questo dipende dalla profondità della comunicazione. Per parlare in termini generali, è

meraviglioso quando le persone sono in grado di trovare un linguaggio comune tra loro. Se vogliamo parlare di altri aspetti della comunicazione, allora la cosa più importante è quando si può trovare l'immagine di Dio in un'altra persona. Noi siamo stati tutti creati a immagine di Dio; in senso assoluto, questa immagine è Cristo. Se riusciamo a trovare quest'immagine in un'altra persona, allora questa diventa la cosa più preziosa che ci può essere nella comunicazione; questa è anche la base della vera amicizia. Quindi, non solo una sorta di naturale simpatia umana, ma il riconoscimento di un altro in quanto immagine di Dio.

- Quanto spesso, e quanto regolarmente, legge le Sacre Scritture?

- Ho cominciato a leggere le Sacre Scritture molto presto, molto prima di entrare in monastero. In seguito, quindi, mi è sembrato del tutto naturale che nel monastero si leggano le Scritture ogni giorno sia durante i servizi divini che nelle nostre celle. Sono un monaco da cinquant'anni. Ora, dopo aver semplicemente memorizzato molti testi, spesso li contemplo. Questo permette l'apertura di un significato più profondo di quello che può essere ottenuto nel corso di una semplice lettura. Puoi leggere un testo 100 o 1000 volte e poi puoi leggerlo una volta e improvvisamente vedere che non lo hai mai veramente letto una sola volta, perché ti si è dischiusa una nuova profondità che non aveva mai avuto prima. Il testo delle Sacre Scritture è come un pozzo insondabile.

- Si dice che è necessario leggere le Sacre Scritture con una disposizione particolare. È un buon consiglio?

- Naturalmente! Alcuni Padri della Chiesa dicono che si può leggere il Vangelo solo in ginocchio. Questo libro non deve essere letto come un testo ordinario. Cioè, se si legge la Bibbia come un libro normale, allora la rivelazione non sarà percepita correttamente.

- Che cos'è, in modo specifico, questa disposizione particolare? Come la si può spiegare a qualcuno che ha appena cominciato a leggere la Bibbia?

Questa disposizione è il forte desiderio di ascoltare la parola di Dio, e non semplicemente la curiosità o il desiderio di acquisire conoscenze. Naturalmente, lo studio formale dei testi biblici - lo studio filologico, per esempio, o di altri tipi - ha la sua ragione. Ma a un certo punto si ha la necessità di mettere tutto ciò da parte e ricevere la parola di Dio così com'è. La Bibbia spiega se stessa. Come si suol dire, la luce non ha bisogno di luce per essere quello che è.

Nella nostra tradizione ecclesiastica, le persone che si sono occupate di teologia erano quelle che avevano un'esperienza personale della comunione con Dio e della preghiera. Ma come si può essere uno studente in una facoltà teologica oggi, sia in un'università ecclesiastica che secolare? Dopo tutto, il sistema educativo e il calendario accademico non contemplano in alcun modo un istruttore spirituale, per esempio, che potrebbe trasmettere questa esperienza o condurre ad essa.

Chi studia teologia senza la vita spirituale non capirà nulla. In Occidente ci sono professori di teologia che sono non credenti; ci sono anche sacerdoti che non credono in Dio, che vedono il loro ministero come lavoro, come un modo per guadagnare soldi. Questo potrebbe sembrare improbabile, ma ho le prove che è davvero così. Gloria a Dio, non ho mai

incontrato tali persone, ma i miei amici hanno avuto l'esperienza di avere a che fare con loro. Alcuni vescovi che conosco dicono che hanno sacerdoti che hanno perso la loro fede e servono solo perché hanno bisogno di guadagnarsi da vivere e sostenere le loro famiglie. Questa è la fine.

Perché questo non accada, si deve imparare dai Santi Padri. Erano di livello di istruzione molto elevato, in termini laici: erano retori e filosofi che conoscevano la letteratura e le lingue. Ma questa conoscenza non era che uno strumento per loro. Gli stessi Padri conducevano una vita spirituale molto profonda.

La presenza della conoscenza non significa affatto che si comprenda rettamente la Scrittura; la questione è come fare uso di questa conoscenza. Sappiamo che la teologia ariana era interamente basata sulla Bibbia. Quando tentava Cristo, Satana citava le Sacre Scritture - cioè, conosceva questi testi, citandoli non per penetrare il loro significato, ma per sconvolgerli e pervertirli. Il modo migliore per abusare delle Sacre Scritture è citare solo versi a metà, e non versi completi.

- Si può imparare a pregare? Da una parte, si dice che c'è bisogno di imparare, e, dall'altro, che la preghiera è un dono di Dio e, di conseguenza, che non si può acquisirla con la propria volontà.

Nel suo trattato sulla preghiera, Evagrio Pontico dice che Dio concede la preghiera a coloro che la chiedono. Se qualcuno non chiede, non riceverà. Il miglior maestro di preghiera è la preghiera stessa.

- Lei è stato un monaco per cinquant'anni e un eremita per 32 anni. Ora è venuto in Russia, a Mosca. Quali sono le sue impressioni da ciò che ha visto?

- La prima cosa che vedo è un cambiamento incredibile nella società.

Sono stato a conoscenza della Chiesa della Gioia di tutti gli afflitti sulla Bolshaja Ordynka fin dal 1968. La chiesa era allora in condizioni terribili; sembrava un barattolo di latta. Ho trascorso qui la Pasqua quell'anno, quando ero un giovane monaco. Era impossibile entrare in chiesa, perché le donne si accalcavano e davano spintoni, tanto che ho dovuto uscire. Durante la processione dieci o quindici ubriachi si erano avvicinati e avevano iniziato a maltrattare e ridicolizzare i fedeli, tanto che la processione doveva correre attorno alla chiesa.

Negli ultimi anni sono venuto a Mosca più spesso, in questa chiesa, e vedo che la chiesa ristrutturata e restaurata. Nei giorni feriali - per esempio, sono stato qui al martedì - la chiesa è piena di fedeli. E la notte di Pasqua, anche il traffico si ferma per consentire alla processione di passare.

Per me, le chiese e i monasteri restaurati sono i simboli della rinascita della Russia. Per il momento, si tratta di singoli punti sulla mappa, ma questi esempi dimostrano che il popolo russo è in grado di fare grandi cose quando vi si impegna. Ci sono molti monasteri in Russia; crediamo, speriamo, e confidiamo che il sangue dei martiri sia il seme del futuro della Chiesa russa.

Credo che questi punti sulla mappa, in senso figurato, si estenderanno. Di conseguenza, la società sarà in grado di recuperare la salute. E questo ripristino è necessario, perché in Russia non c'è stata solo la distruzione di chiese, ma, cosa più importante, c'è stata la distruzione morale. Non sarei sorpreso di apprendere che quei teppisti degli anni sessanta ora frequentano questa chiesa.

Intervista condotta da Olga Bogdanova con l'assistenza di Vasilij Tereshchenko